

SETTIMANA SINDACALE

Unità del movimento

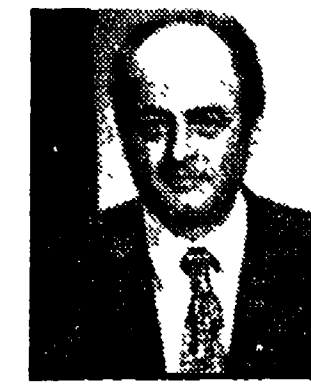
Scioperi, manifestazioni, assemblee hanno caratterizzato la vita di numerose regioni, città, grandi centri agricoli, fabbriche. Si sono mossi operai e contadini, lavoratori di ogni settore, studenti. E' stata così rilanciata la lotta per «avviare il superamento degli squilibri» come ha sottolineato il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, parlando in una grande assemblea all'interno dell'Alfa Sud di Poggioreale con la quale si apriva (altre assemblee si sono svolte all'Alfa di Milano) la vertenza aziendale.



LAMA — Decisa lotta contro gli squilibri

Ciò che balza in evidenza dalle lotte di questi giorni è l'unità del movimento che sempre più va prendendo corpo. Il sindacato è impegnato a dare «unità alle vertenze» — lo ha rilevato il segretario confederale della Cisl, Regio, aprendo i lavori del Coordinamento Cgil, Cisl, Uil per le politiche rivendicative — unità che rappresenta un momento di grande importanza per tutto un movimento che pone l'obiettivo complessivo di un nuovo sviluppo economico e sociale. Questa unità è la caratteristica delle grandi lotte che per tutta la settimana hanno preso corpo in diverse zone del Paese: dal nord al sud, collegando lavoratori occupati e disoccupati, costruendo nuovi rapporti con gli enti locali e con le forze politiche.

studianti rivendicando una nuova politica per la casa, chiedendo di sviluppare un programma di iniziative in direzione della scuola, di grandi opere sociali. Pochi giorni dopo tutta la Sardegna si formava per due ore: assemblee venivano tenute nelle fabbriche e nelle scuole. Decollava così la «vertenza Sardegna» per l'occupazione, la rinascita dell'isola. Per una nuova politica dei trasporti è sceso in lotta tutto il Friuli - Venezia Giulia; manifestazioni sono state tenute a Pordenone, Gorizia, Udine, Monfalcone, in altri centri. Un grande sciopero generale si è svolto in 18 comuni della Valle del Basento e del Metapontino mentre si sta discutendo una azione generale in tutta la provincia di Matera. A S. Fiora, migliaia di lavoratori di ogni settore hanno manifestato per le strade. Sono venuti da tutti i centri dell'Amiata per difendere l'occupazione dei minatori. Sem-



REGGIO — Garantire l'unità delle vertenze

pre per l'occupazione, attorno ai lavoratori della Seim hanno scioperato in decine di migliaia in alcuni dei più operosi rioni di Milano. In Liguria si sono fermati tutti i lavoratori addetti alle attività marittime. Altre manifestazioni si sono svolte a Reggio Calabria dove più di mille donne si sono riunite per rivendicare lo sviluppo dell'occupazione e un collocamento democratico per rompere il muro dei clientelismi, dei favoritismi, dei ricatti padronali. Migliaia di lavoratori a domicilio sono giunte a Roma per richiedere che i problemi da tempo posti siano definitivamente affrontati e positivamente risolti.

Proseguono con grande forza le lotte contrattuali dei lavoratori della gomma e della plastica, dei vetrai che stanno incontrando una dura intransigenza da parte del padronato. Alcune vertenze intanto stanno andando verso una positiva conclusione. Fra queste, quella degli autotrasportatori delle autostrade in concessione che si battono da mesi perché le Regioni siano messe in grado di avviare il graduale passaggio di queste aziende da grandi gruppi privati all'ente pubblico.

Importanti risultati sono stati ottenuti dal movimento contadino, con la approvazione della nuova legge sull'affitto dei fondi rustici sulla quale il nostro partito si è astenuto dopo aver condotto una forte battaglia per mantenere i criteri di fondo della riforma. L'Alleanza nazionale dei contadini pur rilevando che la nuova legge «non risponde pienamente alle legittime attese degli affittuari» afferma che sono stati sostanzialmente confermati i principi innovatori della riforma del 1971 specie per quanto attiene ai redditi dominicali e alla determinazione del canone.

Alessandro Cardulli

Grande e unitario impegno del movimento sindacale per l'agricoltura

Iniziative nelle campagne per la settimana di lotta

Promossa dalla Federazione CGL-CISL-UIL e dalle organizzazioni contadine confederali si svolgerà dal 10 al 16 dicembre — Riunioni con le categorie dell'industria — Decise le prime manifestazioni regionali e provinciali — Le urgenti richieste per il superamento della crisi

Criticati da Storti i provvedimenti governativi

A Firenze, durante i lavori del 1° congresso regionale della Cisl della Toscana, che sono stati aperti dalla relazione di Paolo Quattrelli, il segretario generale della Cisl, Bruno Storti, ha sottolineato l'importanza politica dei congressi regionali che costituiscono una valida risposta all'esigenza di allargamento democratico e di attiva partecipazione all'azione generale del sindacato. Il movimento storico che stiamo vivendo — ha proseguito Storti — è obiettivamente complesso e difficile. E' grave, però, il fatto che si cerchi ancora una volta di riversare sui lavoratori le conseguenze negative di scelte politiche miopi e sbagliate. Il clima di austerità che si è imposto al Paese grava essenzialmente sui lavoratori e sono essi a pagare gli effetti pesanti dell'aumento dei prezzi e della forte contrazione dei consumi che vanificano ulteriormente il potere di acquisto dei salari ed annullano i risultati positivi che il movimento sindacale ha conquistato con la vertenza per la difesa dei redditi più bassi.

Interrogazione PCI alla Camera

Non concessi alle Regioni gli stanziamenti approvati

Un gruppo di deputati del PCI ha rivolto una interrogazione ai ministri La Malfa e Ferrari Aggradi per conoscere le ragioni per cui «il ministro del Tesoro non ha ancora provveduto a mettere a disposizione delle Regioni e degli altri enti interessati i mezzi finanziari destinati all'agricoltura e previsti dalle leggi approvate nei mesi scorsi dal Parlamento (480 miliardi per gli anni 1973-74-75 da assegnare prevalentemente alle Regioni) e 100 miliardi per completare opere di bonifica e irrigazione». Gli interroganti chiedono «come il governo ritiene conciliabile tale inadempimento con l'odg approvato a grande maggioranza e accettato dal governo stesso e far sì che i mutui e le emissioni di buoni del tesoro siano immediatamente resi operanti così da assicurare l'effettiva messa a disposizione dei fondi stanziati». Nella loro interrogazione i deputati comunisti chiedono inoltre «se i ministri hanno pienamente valutato le gravi conseguenze che derivano all'agricoltura dalla prolungata mancanza di mezzi finanziari e dalla conseguente impossibilità per le Regioni di avviare una politica di programmazione e investimenti nel settore». I deputati comunisti chiedono «quali precise garanzie (i ministri) intendono dare al Parlamento, alle Regioni, ai produttori agricoli e alle loro organizzazioni circa i tempi entro i quali il governo farà fronte agli obblighi ad esso derivanti dalle leggi indicate sui finanziamenti in agricoltura».

Autotrasporti: una serrata incomprensibile

Alle ore zero di domani avrebbe dovuto scattare il fermo nazionale di tre giorni degli autotrasporti deciso nei giorni scorsi da tutte le organizzazioni della categoria, ad eccezione di quelle aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. E' chiaro, a questo punto, che il fermo assume le dimensioni di una serrata non diretta contro una controparte ben individuata ma rivolta a mantenere in piedi una agitazione senza via di uscita. E' da detto, oltretutto, che nelle attuali condizioni del Paese questo gesto non avrà altro risultato all'infuori di quello di rendere ancora più difficile la situazione delle masse popolari. Una serrata, quindi, incomprensibile o forse con motivi anche troppo chiari, non dichiarati, che in ogni caso non può avere alcuna giustificazione.

zioni della categoria collegate (e influenzate) alla Confindustria e al grande padronato hanno mantenuto la decisione di bloccare gli autotrasporti. E' chiaro, a questo punto, che il fermo assume le dimensioni di una serrata non diretta contro una controparte ben individuata ma rivolta a mantenere in piedi una agitazione senza via di uscita. E' da detto, oltretutto, che nelle attuali condizioni del Paese questo gesto non avrà altro risultato all'infuori di quello di rendere ancora più difficile la situazione delle masse popolari. Una serrata, quindi, incomprensibile o forse con motivi anche troppo chiari, non dichiarati, che in ogni caso non può avere alcuna giustificazione.

Dopo l'apertura delle vertenze i lavoratori passano all'azione

Ferme martedì le fabbriche FIAT Il 5 incontro per la Montedison

Lo sviluppo del Mezzogiorno, una nuova organizzazione del lavoro, salari e occupazione al centro delle lotte - Le dimensioni nazionali dell'iniziativa sindacale - Nuove spinte per l'unità organica

Martedì 19 dicembre oltre 100 mila dipendenti della FIAT sono chiamati dalla FIOM a una giornata di sciopero. E' la prima iniziativa di lotta dopo l'apertura della vertenza. Che cosa chiedono? La piattaforma rivendicativa è articolata su quattro filoni: 1) maggiori investimenti al Sud (specificati); 2) contributi agli enti pubblici per risolvere i problemi sociali che nascono dai nuovi insediamenti; 3) richieste di specificare modi e tempi di attuazione di una nuova organizzazione del lavoro nei diversi

comparti produttivi; 4) richieste salariali anche in funzione del forte aumento del costo della vita e del controllo delle retribuzioni di fatto ed applicazione delle conquiste contrattuali. Le risposte della FIAT nel corso dei primi incontri con i sindacati sono state o insoddisfacenti o negative. Essa ha strumentalizzato tra l'altro i provvedimenti del governo circa i limiti del consumo di benzina per favorire una drammaticizzazione del clima socio-economico, allo scopo di iso-

lare i lavoratori e le loro giuste rivendicazioni. Non è un'impresa facile. Passa tra l'altro per una ripresa del processo unitario, superando le difficoltà emerse negli ultimi tempi, rilanciando l'obiettivo dell'unità sindacale e favorendo la parola ai consigli di fabbrica e di zona.

un cricostono nelle aree del Sud a cui sono indirizzati. Non è un'impresa facile. Passa tra l'altro per una ripresa del processo unitario, superando le difficoltà emerse negli ultimi tempi, rilanciando l'obiettivo dell'unità sindacale e favorendo la parola ai consigli di fabbrica e di zona.

Vertenza parastatali: divergenze nel governo

I lavoratori parastatali effettueranno un nuovo sciopero nazionale nei giorni 5, 6 e 7 dicembre, per rispondere alla lotta al grave attacco governativo, che in sede di trattativa ha rimesso in discussione tutti i punti relativi al rassetto della categoria ai quali era stata raggiunta una intesa di massima. La decisione è stata presa venerdì sera dai sindacati di categoria d'intesa con la Federazione CGL-CISL-UIL. L'infuocato risultato avuto in sede tecnica con i funzionari ministeriali.

La destinazione degli investimenti all'agricoltura deve essere definita con priorità: la sistemazione idrogeologica, l'utilizzazione interterritoriale delle potenzialità idriche, l'espansione del territorio, l'espansione delle aree coltivate sostenendo nel contempo i settori in crisi (zootecnia, bionotecnologia e allevamento) e prevedendo misure a favore dell'associazionismo; l'approvazione della legge sui fondi rustici, il superamento delle limitazioni della colonia e l'attuazione delle direttive comunitarie secondo le proposte avanzate dai sindacati; il potenziamento della politica di sviluppo del Mezzogiorno.

«L'impressione che si è avuta dopo il congresso di novembre con i ministri Bertoldi, Gava e La Malfa e le successive riunioni del 29 e del 30 di sede tecnica, è che saremo in grado di ottenere all'interno del governo le soluzioni da dare alla vicenda del parastatale, che si trascina ormai da sei anni». E' quanto ha dichiarato il compagno Chesca, segretario generale della Fidep-Cgil, che aggiunge: «Sembra in sostanza che, mentre da parte di alcuni ministri ci siano delle aperture valide a sbloccare la situazione, da parte di altri ci sia invece la più ostinata chiusura. E' di fronte a questa specie di impasse che alcune forze all'interno del governo tentano ancora una volta di fare — afferma ancora Chesca — lo sciopero proclamato va assai oltre la semplice vertenza di categoria. E' un movimento che si sta muovendo in una direzione coerente e concretamente riformatrice».

Anche la piattaforma Montedison (100 mila dipendenti circa) dopo quella della Sir (15 mila dipendenti) e della Sna (30 mila dipendenti) è stata definita. La vertenza per un nuovo sviluppo della chimica, per indirizzi produttivi — cioè che garantiscono la piena occupazione, lo sviluppo dell'agricoltura, l'espansione e l'assetto sociale — aperta dalla Federazione dei lavoratori chimici (Fulcrum) per essere completata richiede solo la messa a punto della piattaforma Anic (18 mila dipendenti), il cui convegno di gruppo è stato fissato per il 6 dicembre.

Mercoledì 20 invece i sindacati si incontrano con la Montedison, che proprio venerdì ha reso nota la conclusione della riunione del consiglio di amministrazione, una ripresa produttiva generale, con un incremento del 23,8 del fatturato.

Nelle piattaforme dei lavoratori chimici i temi rivendicativi — per la salvaguardia della rigidità della forza-lavoro, per un sempre più esteso controllo operato sulla organizzazione del lavoro, e per la difesa del reale potere d'acquisto dei salari — si intrecciano con gli obiettivi per nuovi qualificati investimenti. In particolare in tutti i gruppi si chiede la riduzione a 37 ore e 20 centesimi, un ciclo continuo e un consistente aumento salariale sul premio di produzione, nell'ambito di una logica equitativa. Gli altri obiettivi, su appalti e ambiente, acquistano una loro specificità all'interno delle singole aziende.

Il convegno Montedison al quale hanno partecipato 76 delegati e che si è svolto venerdì a Roma ha individuato aree precise di intervento per nuovi investimenti.

Le richieste di investimenti

- 1) SICILIA: sviluppo degli investimenti della Montedison di Priolo in direzione della produzione di fertilizzanti di uso corrente e di quelli più avanzati; potenziamento degli impianti nello stabilimento Agragas di Porto Empedocle.
2) CALABRIA: raddoppio delle coltivazioni di grano; creazione di un centro chimico-farmaceutico integrato per la produzione di farmaci, di prodotti per la veterinaria e la zootecnia collegato ad un proprio centro di ricerche.
3) PUGLIE: potenziamento del ciclo integrale per la produzione di concimi chimici a Barletta; costruzione di uno stabilimento Montedison-ENI per produzioni chimiche plastiche, mescolanze antinquinanti; sviluppo produzioni plastiche al Petrochimico di Brindisi.
4) SARDEGNA: nuovi invest-

zione delle fibre chimiche del complesso di Ottana; costruzione di uno stabilimento di vetro meccanico.

6) MONTEFIBRE: applicazione integrale dell'accordo 7 aprile 1973; esame approfondito del problema del collocamento in collegamento con ENI ed EGAM in rapporto alla carbochimica per iniziative che diano sbocco positivo all'attuale situazione del settore.

zione delle fibre chimiche del complesso di Ottana; costruzione di uno stabilimento di vetro meccanico.

6) MONTEFIBRE: applicazione integrale dell'accordo 7 aprile 1973; esame approfondito del problema del collocamento in collegamento con ENI ed EGAM in rapporto alla carbochimica per iniziative che diano sbocco positivo all'attuale situazione del settore.

Da domani presenti 700 delegati e invitati

A Viareggio congresso degli elettrici CGIL

Da domani a giovedì 6 dicembre si svolgeranno a Viareggio i lavori del 13. Congresso nazionale dei lavoratori elettrici. Il congresso della Fidae-Cgil, che è stato preparato da oltre 800 assemblee e da 101 congressi provinciali. Venderanno parte, tra delegati ed invitati, circa 700 persone. La CGIL sarà rappresentata dai segretari confederali Scheda e Marianetti. Il congresso — rileva la Fidae in un suo comunicato — assume particolare importanza politica per l'attualità dei problemi energetici, nel momento in cui il governo mette in atto provvedimenti di «austerità» per la riduzione dei consumi. La carenza di energia elettrica — è ancora detto nel comunicato — «è una crisi nella crisi del petrolio. Essa

Da domani presenti 700 delegati e invitati

A Viareggio congresso degli elettrici CGIL

ha origini più remote che risalgono alle responsabilità dei governi e dell'ENEL nei 10 anni che seguono la partecipazione alla nazionalizzazione dell'industria elettrica». «Di questa carenza — sottolinea il comunicato della Fidae — hanno particolarmente sofferto il Mezzogiorno, l'agricoltura ed in generale le zone depresse». Ciò è avvenuto perché l'ENEL, «non stimolato dagli organi di governo, si è adagiato su una linea di sviluppo simile a quella tradizionale degli ex-monopoli elettrici e anche per mancanza di finanziamenti, oltre che di linee politiche, si trova in forte ritardo nella costruzione di nuovi impianti». Per queste ragioni un piano di razionalizzazione di energia era quindi stato elaborato dall'ENEL sin dalla scorsa primavera.

Intervista con il compagno Ognibene

Perché si battono le grandi masse dei coltivatori

Sulla lotta che si va sviluppando con forza nelle campagne abbiamo chiesto una intervista al compagno Renato Ognibene, segretario dell'Alleanza contadina. Ecco il testo dell'intervista. In queste ultime settimane migliaia di coltivatori del Paese Imponenti manifestazioni contadine. Puoi farci un quadro di quanto è avvenuto? Certamente. Negli ultimi due mesi di ottobre e novembre oltre 300.000 produttori contadini hanno preso parte alle manifestazioni indette dall'Alleanza dei contadini, dalla Coldiretti e dalle organizzazioni contadine confederali. A questa cifra si devono aggiungere altre centinaia di migliaia che hanno partecipato a diverse altre forme di mobilitazione e di lotta come le assemblee, i convegni, le conferenze, le delegazioni eccetera.

Tutt'altro. In diverse zone e province si è però incominciato ad operare insieme per un discorso costruttivo verso le Regioni, per il trattamento sulla cessione dei prodotti (latte, bietole, ortofrutta, olive, ecc.), per l'applicazione della legge sull'affitto, per i diritti previdenziali previdenziali. Anche per quanto riguarda il rapporto tra il movimento contadino ed i sindacati non mi nascondo le difficoltà che ancora esistono ma anche qui le barriere cominciano a cadere e, quando ad esempio in Calabria la Federazione CGIL, Cisl, Uil ha chiesto una riunione congiunta con tutte le organizzazioni contadine, che avverrà prossimamente, si vede la strada giusta da percorrere. La Federazione CGIL, Cisl, Uil ha lanciato un appello per la settimana di lotta nelle campagne dal 10 al 16 dicembre p.v. Il contenuto di questo appello corrisponde anche alle preoccupazioni ed alle rivendicazioni dei contadini contro la politica di emarginazione dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Ecco un'altra occasione per far trovare assieme nella lotta braccianti, operai e contadini.

Le lotte di cui ha parlato hanno portato a dei risultati? Quali sono i motivi che spingono a continuare? L'approvazione definitiva della nuova legge sull'affitto e l'impegno per migliorare le pensioni sono senza dubbio due fatti positivi, ma uno degli aspetti più preoccupanti della situazione rimane proprio la mancanza di concrete risposte, anche se la protesta dei contadini: perché l'azione deve continuare ed estendersi. Il problema dei costi infatti si aggira, i mezzi di sussistenza come i fertilizzanti ed i carburanti scarseggiano, i prezzi di molti prodotti agricoli non sono remunerativi, gli investimenti pubblici sono senza dubbio necessari grandi opere di irrigazione non si fanno; settori fondamentali come la zootecnia, la bionotecnologia, l'olivicoltura e la coltura che mortificano la capacità imprenditoriale dei contadini permanenti, i piani di zona non sono stati attuati come base fondamentale per lo sviluppo agricolo; una politica delle strutture agrarie e fondiarie e di mercato, riconosciute urgenti, non si realizza nei fatti; le partecipazioni statali non intervengono in favore dell'agricoltura, la parità previdenziale e assistenziale per i contadini è un obiettivo ancora da raggiungere.

Le lotte di cui ha parlato hanno portato a dei risultati? Quali sono i motivi che spingono a continuare? L'approvazione definitiva della nuova legge sull'affitto e l'impegno per migliorare le pensioni sono senza dubbio due fatti positivi, ma uno degli aspetti più preoccupanti della situazione rimane proprio la mancanza di concrete risposte, anche se la protesta dei contadini: perché l'azione deve continuare ed estendersi. Il problema dei costi infatti si aggira, i mezzi di sussistenza come i fertilizzanti ed i carburanti scarseggiano, i prezzi di molti prodotti agricoli non sono remunerativi, gli investimenti pubblici sono senza dubbio necessari grandi opere di irrigazione non si fanno; settori fondamentali come la zootecnia, la bionotecnologia, l'olivicoltura e la coltura che mortificano la capacità imprenditoriale dei contadini permanenti, i piani di zona non sono stati attuati come base fondamentale per lo sviluppo agricolo; una politica delle strutture agrarie e fondiarie e di mercato, riconosciute urgenti, non si realizza nei fatti; le partecipazioni statali non intervengono in favore dell'agricoltura, la parità previdenziale e assistenziale per i contadini è un obiettivo ancora da raggiungere.

OFFERTA AL PUBBLICO DI N. 50 MILIONI DI OBBLIGAZIONI IRI-STET 7% 1973-1988 parzialmente convertibili in azioni STET Valore nominale L. 1000 Prezzo di emissione L. 985 Rendimento medio effettivo 7,35% Godimento 1° dicembre 1973. Interessi pagabili in via posticipata il 1° giugno ed il 1° dicembre. Rimborso per sorteggi annuali a partire dal 1° dicembre 1977. Vita media 10 anni e 4 mesi. Gli interessi su queste obbligazioni sono esenti dall'imposta locale sui redditi e dall'imposta sul reddito delle persone fisiche. PARZIALE CONVERTIBILITÀ IN AZIONI STET Al momento in cui divengono rimborsabili, le obbligazioni possono essere parzialmente convertite in azioni STET: per ogni 100 obbligazioni presentate l'obbligazionista riceverà 14 azioni STET ed il rimborso in contanti di 60 obbligazioni. Il numero delle azioni sarà adeguatamente modificato in caso di operazioni sul capitale della STET. PREROGATIVE DELLE OBBLIGAZIONI Parificate, ad ogni effetto, alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa depositi e prestiti; comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; accettabili quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni. Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIOBANCA, al prezzo suindicato, più interessi di conguaglio. Le prenotazioni si ricevono dal 3 al 7 dicembre 1973, salvo chiusura anticipata senza preavviso e con riserva di riparto, presso i seguenti Istituti: BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI SARDEGNA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO AMBROSIANO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE - BANCA TOSCANA - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - CREDITO VARESENO - ITABANCA - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - SADE FINANZIARIA